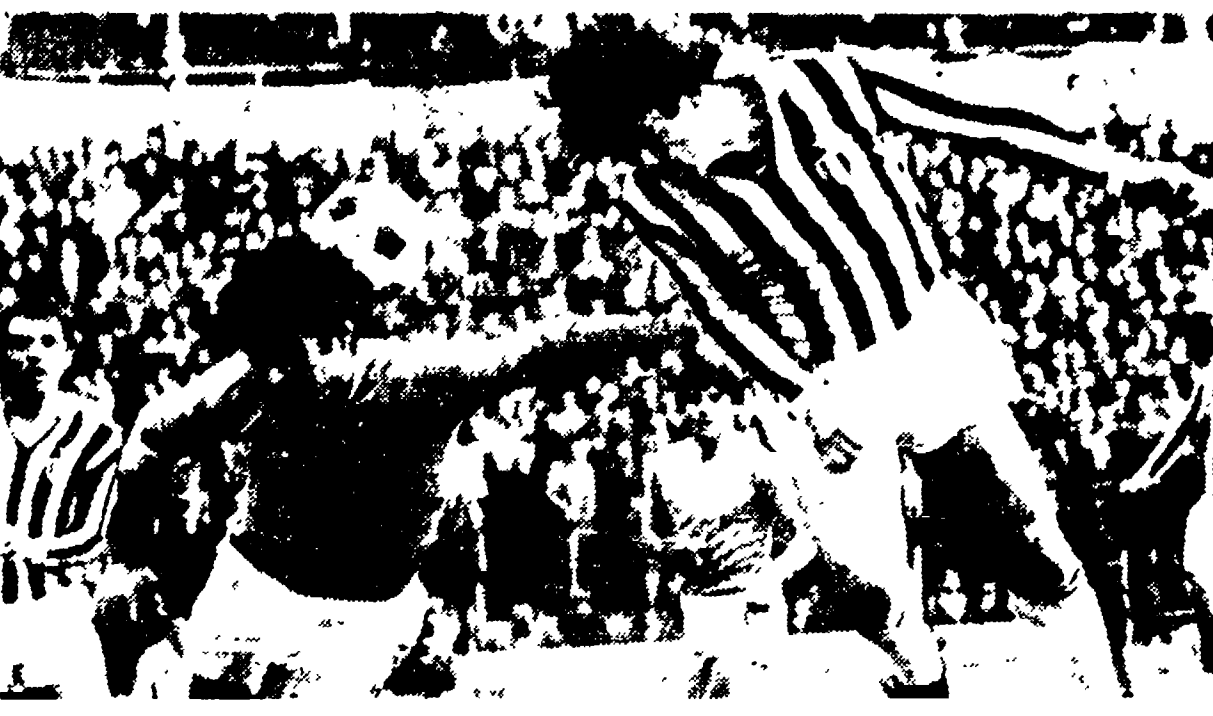


Milano Sport

Battuto il Napoli (1-0) mentre crollano granata e vicentini



JUVENTUS-NAPOLI — Boninsegna, mittatore dopo appena 3', qui sfiora il raddoppio.

Nazionale «rimpastata»

La Juventus si è ulteriormente staccata dal gruppo delle inseguitrici battendo il Napoli ed approfittando delle contemporanee cadute di Vicenza e Torino... (Text continues with details of the match and league positions)

Con Boninsegna la Juventus allunga il passo

Decisiva la rete del «vecchio» cannoniere venuta a freddo dopo appena 3' - San Gennaro poi volta la faccia ai partenopei sotto le spoglie di una traversa contestata e di un gran Zoff

MARCATORE: Boninsegna al 3' del primo tempo. JUVENTUS: Zoff 7, Cucureddu 6, Gentile 6, Furino 6, Spinosi 6, Scirea 6, Casulo 5, Tardeili 7, Boninsegna 3, Benetti 6, Bettega 6, N. 12 Alessandrini, N. 13 Cabrini, N. 14 Viridis.

NOTE: giornata fredda, campo in ottime condizioni. Circa 45.000 spettatori, di cui 25.500 paganti, per un incasso di 91 milioni 115.800 lire. Ammoniti Pin, Restelli e Furino. Sottileggi antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE TORINO — San Gennaro ha fatto il miracolo ma non s'è accorto che quella parte gioca la Juventus, che tra i pali c'era un suo vecchio cliente, Dino Zoff, per tanti anni l'ultima mano del Santo protettore all'ombra del Vesuvio.

dopo appena tre minuti di gioco. Viridis dev'essere morto le labbra su quel gol Boninsegna vincerà di eredità per alcune settimane e su quella panchina, col freddo che fa, Viridis avrà modo di arricchirsi i gomiti pensando a quel bacio piccolotto sotto l'arco di Naldu.

La «curia maratonata» è stata presa d'assalto dai tifosi napoletani (quella è la curia dei tifosi granata) ma Zoff non c'era nel «mud» e Lanzani non aveva abboccato.

DALLA REDAZIONE TORINO — San Gennaro ha fatto il miracolo ma non s'è accorto che quella parte gioca la Juventus, che tra i pali c'era un suo vecchio cliente, Dino Zoff, per tanti anni l'ultima mano del Santo protettore all'ombra del Vesuvio.

tra Tardeili e Pin che tra i tanti confronti della gara era forse il più interessante dal punto di vista tecnico. Torniamo ai «miracoli». Al 20' Gentile porgeva indietro per Zoff ma Savoldi riusciva a rubare tempo e palla e passava indietro a Restelli che veniva travolto da fronte a una porta completamente vuota, con Zoff fuori dai pali che stava annaspando per tornare sui suoi passi.

La ripresa non è stata all'altezza dei primi 45 minuti e per molti Savoldi, al 22' deve essere avanzato come una sorpresa (nessuno si era accorto che lui era entrato in campo sin dall'inizio) e si è mosso con un'ala di testa su un centro di Capone forse la palla sarebbe finita fuori ma Zoff ci ha provato lo stesso e su di lui sono piovuti i plausi di tutta la platea.

Nello Paci

Conclusi a Garmisch i mondiali di sci

Stenmark strappa l'«oro» a Gros

L'azzurro, in testa dopo la prima manche, ha ceduto nella seconda - Bronzo per Frommelt



GARMISCH — Stretta di mano, con sorriso sforzato, fra Gros e Stenmark.

DALL'INVIATO

GARMISCH — Slalom drammatico e feroce. Piero Gros che alla vigilia aveva ricevuto la medaglia d'oro del CONI per il successo di due anni fa a Innsbruck, ma l'esercizio non ha funzionato.

Il prologo è la prima manche. Ma in realtà non è un prologo, è uno stemmiglio, l'orrido precipizio che la pista Partenkirchen, disegnata perfino con crudeltà dall'austriano Peter Frodingner, ne sono rivelati addirittura 13 dei primi 25 e in totale su 102 ne sono arrivati al traguardo 42.

Il primo a venir giù è Mauro Bernardi, che attacca ma con azione impacciata. Il garmisch non c'è con la testa anche perché è al centro di una polemica di cui la stampa da certe sue avventate dichiarazioni. A fine manche Mauro sarà settimo, Stenmark, numero due, è il solito impegnativo esempio di stile e di agilità; è bravissimo anche Paul Frommelt, uno dei migliori nella prodigiosa stagione del Liechtenstein. Ruzzola invece Phil Mahre, che mirava a una medaglia in combinata, mentre Piero Gros, dopo una lieve incertezza alla seconda porta, ma la seconda porta era una trappola infernale, vinse la manche lasciando Stenmark a 27 centesimi.

DALL'INVIATO

GARMISCH — Slalom drammatico e feroce. Piero Gros che alla vigilia aveva ricevuto la medaglia d'oro del CONI per il successo di due anni fa a Innsbruck, ma l'esercizio non ha funzionato.

Il prologo è la prima manche. Ma in realtà non è un prologo, è uno stemmiglio, l'orrido precipizio che la pista Partenkirchen, disegnata perfino con crudeltà dall'austriano Peter Frodingner, ne sono rivelati addirittura 13 dei primi 25 e in totale su 102 ne sono arrivati al traguardo 42.

Il primo a venir giù è Mauro Bernardi, che attacca ma con azione impacciata. Il garmisch non c'è con la testa anche perché è al centro di una polemica di cui la stampa da certe sue avventate dichiarazioni. A fine manche Mauro sarà settimo, Stenmark, numero due, è il solito impegnativo esempio di stile e di agilità; è bravissimo anche Paul Frommelt, uno dei migliori nella prodigiosa stagione del Liechtenstein. Ruzzola invece Phil Mahre, che mirava a una medaglia in combinata, mentre Piero Gros, dopo una lieve incertezza alla seconda porta, ma la seconda porta era una trappola infernale, vinse la manche lasciando Stenmark a 27 centesimi.

Classifica

1. INGEMAR STENMARK (SWE) 1'39"21 (1'37"55 - 1'40"87)
2. PIETRO GROS (ITA) 1'40"29 (1'40"29 - 1'40"29)
3. PAUL FROMMELT (LIE) 1'40"47 (1'39"31 - 1'41"63)
4. MAURO BERNARDI (ITA) 1'41"72 (1'40"74 - 1'42"70)
5. PHIL MAHRE (AUT) 1'42"73 (1'40"62 - 1'44"84)
6. MAHRE (AUT) 1'43"30 (1'41"29 - 1'45"31)
7. RUSZOLA (LIE) 1'43"30 (1'41"29 - 1'45"31)
8. A. ALLEN (GBR) 1'44"11 (1'42"11 - 1'46"11)

re dell'americano Steve Mahre, che cade, si rialza, si fa largo tra i paletti a stioni di pugnoli e riesce a fare appena un peggior del giapponese. La sua scena è il tramonto di Christian Neureither, il grande campione austriaco che tenta dispendiosamente di arginare gli anni che avanzano. Per Christian il gran filo del tubo bianco solo amarezza.

La terribile gara di Hans Enn, che cade come Mahre e si rialza, anche lui, per concludere in qualche maniera la terribile gara.

Remo Musumeci

Bernardi e Popanzelov allo specchio

Lo slalom parallelo di Mauro e Petar

Mauro Grazia Marchelli ha fatto parte della squadra nazionale di sci alpino dal 1959... (Text continues with his career details)

Con lo slalom speciale si sono conclusi a Garmisch i campionati del mondo di sci alpino. Alcuni ventenni, entrati questo anno nel circuito di Coppa del Mondo, hanno recelato.

Mauro non ha ancora compiuto i 21 anni. Petar ha 19 anni e Garmisch è il 21 gennaio il primo e un'occasione nata da padre mantovano e madre del luogo.

Mauro non ha ancora compiuto i 21 anni. Petar ha 19 anni e Garmisch è il 21 gennaio il primo e un'occasione nata da padre mantovano e madre del luogo.

Mauro non ha ancora compiuto i 21 anni. Petar ha 19 anni e Garmisch è il 21 gennaio il primo e un'occasione nata da padre mantovano e madre del luogo.

Mauro non ha ancora compiuto i 21 anni. Petar ha 19 anni e Garmisch è il 21 gennaio il primo e un'occasione nata da padre mantovano e madre del luogo.

Mauro non ha ancora compiuto i 21 anni. Petar ha 19 anni e Garmisch è il 21 gennaio il primo e un'occasione nata da padre mantovano e madre del luogo.

Maria Grazia Marchelli

Savoldi onesto: «Non era gol»

DALLA REDAZIONE

TORINO — Enzo Bearzot ha assistito all'incontro del «Comunale». «Bella partita», dichiara nell'intervallo — Fra due squadre in forma. Molto vivo il Napoli che conferma la buona prova già sostenuta con il Torino. Savoldi? Molto bene, veramente in buona forma.

b. m.

La presunzione punisce il Toro

Anche dopo il vantaggio di Graziani (tornato al gol dopo 797') i granata si lanciano a testa bassa e vengono infilati dal Pescara (2-1) - Zucchini e Nobili i giustizieri - Quest'ultimo realizza su rigore per fallo di Danova ai danni di Grop

MARCATORI: Graziani (T) al 18'; Zucchini (P) al 21'; Nobili (P) su rigore al 33' del primo tempo.

PESCARA: Piloni 7, Motta 7, Mosti 6 (dal 22' del s.t. Mancini); Zucchini 6, Andreuzzi 6, Galbardi 6, Grop 6, De Biasi 6, Orati 7, Bertarelli 5, N. 12 Pinotti, N. 14 La Rosa.

TORINO: Castellini 7, Danova 5, Santini 6, Butti 6, Mazzino 5, Capone 7, Patrio Sala 6, Zaccarelli 6, Zaccarelli 7 (dal 32' del s.t. Patrio Sala), Pulici 5, N. 12 Terraneo.

ARBITRO: Serafino di Roma, 6.

NOTE: cielo coperto, temperatura rigida, terreno in buone condizioni, spettatori 20.000 circa per un incasso di 97 milioni, incidente di gioco a Zaccarelli al 32' del s.t. che è costretto ad uscire dal campo per una contusione al ginocchio destro con ferita lacero contusa. Ammoniti Santini e Pecci per falli di reazione. Nobili per gioco scorretto. Angoli 7-4 per il Pescara.

PESCARA-TORINO — Desolazione granata dopo il gol di Zucchini.

I due punti in più sono impuntatissimi per entrambi i contendenti, il Torino commette un peccato di presunzione sottovalutando la serietà e la determinazione degli avversari. Claudio Sala e compagni, specie nei primi venti minuti, sicuri di poter chiudere subito il conto, si spingono sceratamente in avanti andando ad affollare la già fin troppo presidiata area a ridosso della porta.

Per il Torino sembra fatta, ma i pescarese hanno ancora tanta birra in corpo da ripartire immediatamente, e riepilogano il pareggio dopo un paio di minuti. Calcio piazzato di Nobili per la testa di Zucchini che insacca imparabilmente. Ma il pareggio non serve a nessuno, per cui le ostilità riprendono con furor.

Il Torino ha la sfortuna di perdere i due forti centrocampisti, mentre i padroni di casa hanno dalla loro anche la bolla della disperazione. Così si arriva al rigore che determina l'incontro: Grop, ben lanciato da Orati, entra in area ma gli mancano addosso Danova e Mazzino. L'arbitro indica il dischetto e Nobili non si lascia sfuggire l'occasione. Nel finale il Pescara poteva battere bene ai bomber in crisi: era capitato a Bettega rompere il lungo digiuno, succede ora al entravanti granata, dopo 797

NOTE: cielo coperto, temperatura rigida, terreno in buone condizioni, spettatori 20.000 circa per un incasso di 97 milioni, incidente di gioco a Zaccarelli al 32' del s.t. che è costretto ad uscire dal campo per una contusione al ginocchio destro con ferita lacero contusa. Ammoniti Santini e Pecci per falli di reazione. Nobili per gioco scorretto. Angoli 7-4 per il Pescara.

PESCARA-TORINO — Desolazione granata dopo il gol di Zucchini.

I due punti in più sono impuntatissimi per entrambi i contendenti, il Torino commette un peccato di presunzione sottovalutando la serietà e la determinazione degli avversari. Claudio Sala e compagni, specie nei primi venti minuti, sicuri di poter chiudere subito il conto, si spingono sceratamente in avanti andando ad affollare la già fin troppo presidiata area a ridosso della porta.

Per il Torino sembra fatta, ma i pescarese hanno ancora tanta birra in corpo da ripartire immediatamente, e riepilogano il pareggio dopo un paio di minuti. Calcio piazzato di Nobili per la testa di Zucchini che insacca imparabilmente. Ma il pareggio non serve a nessuno, per cui le ostilità riprendono con furor.

Il Torino ha la sfortuna di perdere i due forti centrocampisti, mentre i padroni di casa hanno dalla loro anche la bolla della disperazione. Così si arriva al rigore che determina l'incontro: Grop, ben lanciato da Orati, entra in area ma gli mancano addosso Danova e Mazzino. L'arbitro indica il dischetto e Nobili non si lascia sfuggire l'occasione. Nel finale il Pescara poteva battere bene ai bomber in crisi: era capitato a Bettega rompere il lungo digiuno, succede ora al entravanti granata, dopo 797

DAL CORRESPONDENTE

PESCARA — E' stata senz'altro una gran partita, giocata ad un ritmo impressionante per tutti i novanta minuti tra due squadre che hanno dato l'anima per giocare all'intera posta. A spuntarla è stato il Pescara con un finale entusiasmante ma dal canto suo il Torino può accampare a parziale giustificazione gli incidenti di cui sono rimasti vittime, nell'ultimo quarto d'ora, Zaccarelli e Butti. Il primo è stato costretto ad uscire dal campo al 32' del s.t. per uno scontro fortuito con Zucchini e il suo sostituto, Fabrizio Secchi. Entrato a freddo, non è stato in grado di rendersi granché utile, mentre Butti, vittima di un incidente analogo (scontro con Nobili) è stato costretto a restare in campo solo per onore di forma. Sebbene per opposti motivi

DAL CORRESPONDENTE

non rimedia con un piede. Ora è il Pescara a spingersi con più insistenza in avanti e al 23' si registra una delle più belle azioni della partita. Nobili palla ai piedi, scende velocissimo lungo la linea dell'out sinistro, quindi lancia Bertarelli che in dribbling riesce a scivolare sotto il portiere avversario e crossa uno stupendo pallone per la testa di Grop, appostato a non più di tre metri dalla porta. Risponde Bertarelli che tira il pallone ad un difensore e s'invoca verso la porta; è bravissimo Castellini a deviare il tiro in area ma gli mancano addosso Danova e Mazzino. L'arbitro indica il dischetto e Nobili non si lascia sfuggire l'occasione. Nel finale il Pescara poteva battere bene ai bomber in crisi: era capitato a Bettega rompere il lungo digiuno, succede ora al entravanti granata, dopo 797

DAL CORRESPONDENTE

Il Torino ha la sfortuna di perdere i due forti centrocampisti, mentre i padroni di casa hanno dalla loro anche la bolla della disperazione. Così si arriva al rigore che determina l'incontro: Grop, ben lanciato da Orati, entra in area ma gli mancano addosso Danova e Mazzino. L'arbitro indica il dischetto e Nobili non si lascia sfuggire l'occasione. Nel finale il Pescara poteva battere bene ai bomber in crisi: era capitato a Bettega rompere il lungo digiuno, succede ora al entravanti granata, dopo 797

F. Innamorati

PESCARA-TORINO — Radice impreca, e ne ha ben d'onde per il rigore di Nobili (sopra) che ha convalidato il Torino. Adesso i punti che lo distanziano dalla Juve sono diventati quattro.